

Presidente, colleghi e colleghe,

siamo arrivati al voto finale al dl bollette, dopo un percorso lungo, difficile e accidentato.

Tante le ore di commissione, tante le audizioni, senza trovare però nessuna disponibilità al dialogo, al confronto vero, modalità alla quale siamo ormai abituati a causa dell'arroganza di questa maggioranza o meglio ancora di questo governo.

Prima di addentrarmi nel merito del provvedimento, a cui senza mezzi termini diamo un giudizio pienamente insufficiente, dedico due minuti al metodo, perché il metodo è sostanza.

Abbiamo assistito a una commissione farsa, una gestione imbarazzante della commissione stessa, dove la maggioranza era in evidente balia del governo, che puntuale come sempre, anche in questo caso non si è fatto trovare pronto e ciò ha comportato sospensioni, accantonamenti, riformulazioni, per poi tornare di nuovo in commissione perché nel caos della seduta notturna sono stati approvati emendamenti senza coperture, emendamenti della maggioranza soprattutto, con una totale mancanza di rispetto per il parlamento.

Che dire dunque caro presidente? Una sola cosa. Questo paese si merita di più, soprattutto si merita più rispetto da parte di questo governo!!!!!!

**Passando al merito del provvedimento, che mette insieme 3 temi molto diversi, dall'energia alla sanità, faccio alcune riflessioni.**

**Per quanto riguarda l'energia, lo chiamerei MINI SCUDO per i rincari delle bollette per famiglie e imprese. La narrazione propagandistica del governo Meloni si scontra con i fatti e questo decreto ne è l'ennesimo esempio.**

Un decreto che stanziava meno di 5 mld resi disponibili dai risparmi dell'ultimo decreto dopo la diminuzione dei prezzi di gas ed energia. Le misure per alleggerire l'impatto dell'aumento delle bollette energetiche per famiglie e imprese sono sostanzialmente proroghe di interventi già adottati in precedenza, come il bonus sociale. Si va avanti con le proroghe, che non permettono nessun tipo di stabilità né di programmazione, ma le misure non sono sufficienti a migliorare la situazione di lavoratori e pensionati a fronte di un aumento consistente del costo della vita dovuto a inflazione e speculazione: dall'energia ai generi alimentari.

Nonostante siano state confermate le agevolazioni sul gas, tornano gli oneri di sistema per le bollette elettriche e le associazioni di consumatori hanno parlato di una mossa che vanifica il calo dei prezzi energetici: l'Unione nazionale consumatori ha parlato di una stangata di 300 euro l'anno a famiglia, con le utenze che passeranno in media da 1200 a 1500 euro. Sono queste le politiche messe in campo dal governo Meloni per sostenere famiglie e imprese? Evidentemente no, questa è solo l'ennesima stangata. ~~Le nuove misure varranno fino al 30 giugno: e se c'è la conferma della riduzione dell'Iva al 5% sul gas, si riduce nel frattempo il contributo a favore dei consumatori fino a 5 mila metri cubi che è durato solo per aprile e al 35% rispetto al valore del trimestre precedente.~~

~~E per le aziende gli aiuti sono stati più che dimezzati (valutare se dettagliare meglio questa parte: c'è articolo sole 24ore)~~

Aiuti alle imprese dimezzati, sostegni alle famiglie insufficienti rispetto agli aumenti di prezzi e inflazione. Che dire? È necessario affrontare il tema legato alla formazione del prezzo del gas che continua ad essere elevato perché è del tutto evidente che gli strumenti di sostegno alle famiglie non sono in alcun modo insufficienti rispetto all'aumento dei prezzi. Questo dl bollette, dal sapore propagandistico sulla pelle di famiglie e imprese è un pannicello caldo, espressione cara alla presidente Meloni, che così appellava i decreti sostegni del governo Draghi, tanto per fare un esempio, dai banchi della opposizione, tra altro di fronte ad aiuti di ben altro calibro.

Ricordo sommessamente che il governo Draghi ha stanziato 49,5 miliardi di euro, una cifra seconda soltanto a quella investita dalla Germania per sostenere famiglie e imprese dall'inizio della crisi energetica da settembre 2021. Diciamo che se la postura dei patrioti si vede dalla capacità di difendere il Paese davanti alle crisi, non avete granché di cui andare fieri.

Vanno recuperate risorse dite. Ecco su questo siamo accordo. E sapete come? Con un'operazione di equità dal punto di vista fiscale attraverso il recupero dell'enorme evasione fiscale. Non è una missione impossibile: solo con la fatturazione elettronica dal 2017 ad oggi abbiamo recuperato 9 miliardi di Iva, che prima venivano evasi. Da operazioni del genere devono arrivare i soldi per ridurre le tasse ai contribuenti onesti e a quelli con i redditi più bassi.

Peccato che anche su questo aspetto questo decreto non sia solo deludente, ma sia davvero indecente!

Lo dico perché reputo grave che questo decreto vara uno **scudo penale, una linea morbida** per gli evasori inserito all'ultimo secondo nel decreto bollette. Una norma che la maggioranza aveva già provato a inserire in legge di bilancio. Nel merito, è **l'ennesimo condono**. Nel metodo, non ha alcun requisito di necessità e urgenza. Viene depenalizzato l'omesso versamento. A noi non ci pare una roba da poco, anzi ci pare un messaggio politico e culturale gravissimo.

### **SCUDO PENALE - linea morbida sui reati fiscali**

Ed è grave il fatto che si sia deciso di prevedere una causa di non punibilità per i reati tributari. Questo tipo di norme, in controtendenza rispetto alle intenzioni del governo di combattere l'evasione, non producono semplificazione ma incentivano l'evasione. Il governo continua ad incoraggiare l'infedeltà fiscale con un danno per i contribuenti onesti e per lo Stato (cancellazione cartelle fino a 1.000 euro, tetto contante. La pace fiscale va fatta con i contribuenti che pagano le tasse, con i lavoratori dipendenti e i pensionati! A loro serve un fisco semplice e amico. Nel decreto, invece, c'è un incentivo all'evasione con una sostanziale estensione della causa di non punibilità già prevista dall'articolo 13, comma 1,

della legge sui reati tributari. Il governo ha incredibilmente inventato l'evasione per necessità, vi pare normale?

I 12 condoni della legge di bilancio evidentemente non sono bastati. La depenalizzazione della dichiarazione infedele o della omessa denuncia dei redditi infilati nella legge delega sulla riforma fiscale non sono bastati! Quindi è necessario fare altri regali a chi non paga le tasse, totalmente slegati da qualsiasi verifica di sussistenza di una difficoltà economica. Sarebbe curioso capire cosa intenda il viceministro Leo quando dice: “.Non faremo sconti agli evasori”!

## Sanità

In materia di sanità avete venduto questo provvedimento come il primo passo di una grande riforma. In realtà si tratta di un'operazione di maquillage. ~~Queste sono le misure in materia di sanità contenute nel Decreto bollette; quello che si definisce un pannicello caldo.~~ La domanda che mi pongo è molto semplice: quali effetti concreti sulla vita delle persone sono in grado di dispiegare queste misure? ~~di ordine normativo che avete varato e che non prevedono praticamente impegni di spesa?~~ Quali effetti possono produrre queste misure nel contesto di emergenza nazionale sanitaria in cui ci troviamo? Il governo crede davvero che possano influire sull'efficienza del sistema e sulla qualità dell'assistenza in una condizione in cui la stessa sopravvivenza del Ssn e il sistema pubblico di cure richiedono adeguate risorse economiche e nuovi modelli organizzativi? A nessuno, infatti, sfuggirà la crisi del nostro sistema sanitario che a voi, tuttavia, non sembra preoccupare. Infatti, nel DEF ci sono i segnali di definanziamento della sanità e a partire dal 2025 il rapporto spesa sanitaria/Pil si attesterà al 6,2%, inferiore a livelli pre-pandemia, che le regioni giudicano insostenibile e insufficiente. Rispetto alle previsioni di spesa sanitaria sino al 2026 il Def 2023 certifica l'assenza di un cambio di rotta post-pandemia, ignorando il pessimo stato di salute del Servizio sanitario nazionale, i cui principi fondamentali di universalità, uguaglianza e equità sono minati da criticità che compromettono il diritto costituzionale alla tutela della salute. Interminabili liste di attesa costringono a ricorrere al privato, aumentano la spesa out-of-pocket e impoveriscono le famiglie, sino alla rinuncia alle cure; disuguaglianze regionali e locali nell'offerta di servizi e prestazioni determinano migrazione sanitaria, inaccessibilità alle innovazioni, sino alla riduzione dell'aspettativa di vita. E questo quadro rischierà di aggravarsi con il progetto Spacca Italia del governo che mira a disgregare il Paese, impoverendo sempre di più chi già è in difficoltà. Altro che coesione nazionale!|

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno detto chiaramente che questo decreto contiene misure per lo più di ordine normativo, rigorosamente senza impegni economici, che lasciano privo di soluzione e di prospettive il grande problema del destino del Ssn e dei professionisti che lavorano al suo interno.

*L'unico messaggio vagamente positivo è riservato di fatto ai soli Pronto soccorso, con l'anticipo di un finanziamento già previsto dalla legge di bilancio che era saltato a causa dell'imperizia di governo e maggioranza (qui segnala l'impegno che aveva preso Schillaci*

*a dare indennità per tutto il 2023: più volte il Ministro della salute è intervenuto dichiarando la volontà di anticipare tale indennità facendola partire dal gennaio 2023 ma questo, nonostante un numero elevato di provvedimenti presentati e approvati dai due rami del Parlamento non si è ancora verificato). Un messaggio giusto, che, però, sotto certi aspetti, rischia di essere solo cosmetico, senza alcuna considerazione per altre discipline che hanno problemi altrettanto gravi e “critici”, ad iniziare dagli anestesisti, ai chirurghi, fino ai professionisti della prevenzione primaria e a quelli che prendono in carico i pazienti post acuzie. Niente risorse extracontrattuali per il Ccnl 2019-2021, i cui incrementi previsti sono un terzo del tasso inflattivo, niente fiscalità di vantaggio, concessa a privati e altri settori del pubblico impiego, neppure per attività di valore sociale come l’abbattimento delle liste di attesa.*

*Un decreto monco, insomma, che, per quanto contenga risposte ad alcune richieste delle Organizzazioni sindacali, come la procedibilità d’ufficio per chi aggredisce gli operatori sanitari, fallisce l’obiettivo di sollevare un servizio sanitario nazionale in ginocchio e arrestare la fuga di medici, dirigenti sanitari e veterinari, delusi e insoddisfatti, dal Ssn. Tanto ormai abbiamo visto che diventa legittimo il ricorso dei medici a gettone, che viene addirittura allargato ad altri settori, oltr quello dell’emergenza urgenza.*

*~~Che non saranno di certo incentivati a rimanere nella sanità pubblica da una sanatoria per l’accesso ai ruoli della “area critica” (soltanto PS?) senza specializzazione, o da un incremento della retribuzione oraria delle prestazioni aggiuntive in PS, che sarà ampiamente tassato, oppure da incarichi libero-professionali per gli specializzandi a prezzo da saldi di stagione. Tantomeno il giro di vite arresterà il reclutamento dei gettonisti, che finisce anche per essere legittimato. (questo virgolettato è il documento dell’intersindacale)~~*

Tra altro negli articoli dedicati alla sanità troviamo alcune cose bizzarre. Ne cito una, affinché rimanga agli atti.

Mi riferisco all’art. .... in cui, con un emendamento approvato dalla maggioranza, la possibilità per i dentisti di fare operazioni di chirurgia estetica, senza averne la preparazione sufficiente, mettendo a rischio le persone e generando conflitti tra professioni diverse, chissà per favorire quale potere in questo caso. Qualche sospetto viene, vista la forzatura evidente che viene fatta. Emendamento a cui lo stesso istituto superiore della sanità ha espresso la sua contrarietà. Come dire ... un po’ come permettere ai chirurghi estetici, per proprietà commutativa, di fare i dentisti. Davvero una situazione ridicola.

Ma la cosa peggiore riguarda la stabilizzazione dei ricercatori precari che lavorano negli ircss e in izzs. Parliamo di ragazzi e ragazze che vivono da anni con tratti a tempo determinato, senza nessuna possibilità di stabilizzazione. Mi chiedo, caro presidente, non era questo il governo della natalità, che vuole far rientrare i cervelli in fuga, quello che vuole aiutare la famiglie? Possono questi ricercatori tra cui molte giovani donne, permettersi un progetto di vita in queste condizioni? E’ una presa in giro, tra altro di un emendamento

votato alla unanimità dalla commissione, a cui chiediamo di porre rimedio. Serve un impegno serio e cogente per recuperare questa evidente stortura.

La crisi della sanità pubblica richiede investimenti congrui e spendibili, risorse per i rinnovi contrattuali, misure strutturali, tra cui l'eliminazione del tetto di spesa per il personale fermo ormai da 15 anni, e non interventi cosmetici, che a nulla servono.

~~incluso l'utilizzo della leva retributiva nei loro confronti, senza eccezioni, perché tutti hanno garantito i Lea a spese della qualità della loro vita, delle loro ferie e dell'abuso del loro orario di lavoro. Nonostante tutto e nelle condizioni di lavoro peggiori dell'ultimo decennio.~~

Il tempo è scaduto. E' ora che questo governo prenda in mano le questioni vere del nostro paese: la tenuta della sanità pubblica, l'attuazione dei progetti finanziati con il pnrr, la valorizzazione del personale sanitario, senza dimenticare i ricercatori precari, la lotta all'evasione fiscale, smettendola di stringere gli occhi ai no vax, agli evasori fiscali, alla sanità privata, alla quale riconosciamo la qualità del servizio che però non tutti si possono permettere.

*Caro Presidente, per noi queste politiche non vanno bene. Lo diciamo con chiarezza. Per noi vanno aiutati i cittadini onesti, senza tasse piatte, ma con una fiscalità progressiva, e senza premiare gli evasori, andando ancora una volta a togliere risorse alla fiscalità generale, con un ammanco economico nelle casse dello stato che penalizzano i servizi pubblici fondamentali per ogni cittadino, la scuola pubblica e la sanità pubblica. Perché è qui che si creano le nostre comunità, perché è qui che ci contrastano le disuguaglianze, permettendo a tutti di frequentare la scuola, gratuita e aperta a tutti e di accedere alle cure, senza alcuna distinzione.*

*e le Organizzazioni sindacali sono stanche di gridare, scrivere, denunciare senza avere risposte. Per manifestare il loro disagio riprenderanno la mobilitazione per organizzare entro il mese di maggio, insieme con le associazioni dei cittadini e le componenti sociali e professionali, gli Stati generali della salute. In assenza di risposte convincenti, nel mese di giugno scenderanno in piazza, prevedendo anche scioperi perché dopo 10 anni di tagli indiscriminati di strutture, posti letto e offerta sanitaria occorre fermare questa deriva: siamo all'ultima chiamata per il servizio sanitario nazionale e pubblico. Fermarsi qualche giorno per non fermarsi per sempre.*

*È ormai il momento di pretendere la salvaguardia di un servizio di cure pubblico e universale, per la quale non basta la sola voce del ministro della Salute, serve quella dei cittadini, dei sindaci, delle regioni, delle forze sociali, delle istituzioni professionali, alle quali ci rivolgiamo per salvare l'articolo 32 della nostra Costituzione. Perché un servizio sanitario, pubblico e nazionale, rappresenta anche «il principale presidio della unità nazionale», come dice il Presidente Mattarella (qui ancora comunicato intersindacale).*

Il ministro Schillaci ha assicurato che è solo un primo passo verso una riforma complessiva della sanità. Tuttavia, non sfuggiranno le ragioni per cui non possiamo credere a questa promessa che è fatta dallo stesso governo che è in grave ritardo sull'attuazione della missione salute prevista dal Pnrr per quanto riguarda la medicina territoriale con la integrazione tra ospedali e servizi territoriali e la telemedicina in un quadro drammatico tra il calo progressivo del personale sanitario e l'aumento della popolazione anziana, con complesse multimorbidity che influiscono sulla domanda di cure.

Tra le novità contenute nel Decreto gli incentivi - peraltro già previsti da tempo - destinati agli operatori sanitari che lavorano nei reparti di urgenza/emergenza; una maggiore flessibilità per l'arruolamento degli specializzandi e dei camici bianchi stranieri e per la stabilizzazione di chi, per quanto privo di una specializzazione, ha maturato esperienza sul campo.

Tra le varie disposizioni, il ministro ha tenuto a segnalare quella che tende a mettere le briglie al ricorso, da parte, delle strutture del Ssn ai cosiddetti "gettonisti". Purtroppo, la stretta inizialmente annunciata è stata allentata. Le aziende ospedaliere potranno infatti fare ricorso ai cosiddetti medici gettonisti non soltanto nei servizi di emergenza-urgenza ospedaliera, come si indicava nel testo iniziale del decreto, ma anche in altri reparti se necessario. I servizi potranno essere esternalizzati a medici a gettone solo per un periodo non superiore a dodici mesi, ed il personale medico ed infermieristico utilizzato dovrà essere in possesso dei requisiti di professionalità contemplati dalle disposizioni vigenti.

Entra a fatica tra gli obiettivi proposti, in verità, l'articolo 11 che elimina le incompatibilità per attività effettuate al di fuori dell'orario di lavoro per le professioni sanitarie: gli infermieri dipendenti, in altre parole, potranno svolgere attività libero-professionale anche presso strutture diverse da quella di appartenenza, al di fuori del servizio. Una richiesta "storica" degli infermieri che hanno sempre reclamato un'equiparazione alla professione medica che gode da tempo del diritto di esercitare l'attività libero-professionale in intramoenia. Quella delle professioni infermieristiche è una vera emergenza. Il fatto è che il numero degli infermieri in rapporto alla popolazione è desolatamente basso (5.7 su 1.000 abitanti) rispetto a una media di 9,4 dei grandi Paesi europei (UK, Francia, Spagna e Germania); mentre diversi fattori, tra cui la migrazione all'estero e le condizioni retributive e di lavoro, contribuiscono ad aggravare la carenza di personale infermieristico. Bene l'autorizzazione a svolgere la professione fuori dell'orario di lavoro in strutture esterne al servizio sanitario pubblico, cioè nel privato, ambulatori, cliniche, Rsa, ma senza contestuale rafforzamento della professioni nel settore pubblico.

## CRITICA A MARGINE

La prima è la percezione che del decreto hanno avuto i media e l'opinione pubblica: chiamarlo decreto "bollette" sembra quasi minimizzare le enormi problematiche che gravano sul Servizio sanitario pubblico. La seconda è un po' più polemica in quanto nel Capo II troviamo l'art. 9 che tratta dell'Iva sui dispositivi e la materia, francamente, non sembra proprio rientrare nella rubrica del Capo medesimo che parla di "Disposizioni in materia di salute"; semmai la norma avrebbe dovuto essere collocata nel Capo III tra gli adempimenti di carattere fiscale. Lo stesso art. 8 sul finanziamento dei dispositivi non è strettamente attinente alla "salute".

VALUTARE se domandarsi cosa c'entrano le bollette con la carne sintetica e se mettere qualcosa su appalti

~~Il Servizio Bilancio dello Stato afferma che per l'art 16bis sarebbe necessario conoscere “i dati aggiornati circa la potenziale platea interessata dalle assunzioni a tempo indeterminato”. Numeri che però i funzionari del Ministero della Salute hanno aggiornatissimi. A gennaio di ogni anno, infatti le direzioni scientifiche degli IRCCS inviano nel Workflow della ricerca l'elenco di tutto il personale di ricerca aggiornato al 31 dicembre dell'anno precedente. Quest'anno a gennaio inoltre dovrebbero essere stati anche richiesti i dati aggiornati alle direzioni generali degli IZS. Alleghiamo un documento preparatorio del Ministero Salute per la riforma IRCCS del 2022 con a pagg 10-12 i dati (anche degli IZS) al 31/12/2021.~~

~~Relativamente al problema delle coperture sottolineato dal Servizio Bilancio dello Stato è essenziale ricordare che l'art 16bis prevede di utilizzare parte dei fondi usati per gli attuali tempi determinati per coprire la relativa stabilizzazione. Esattamente quello che è successo per qualsiasi stabilizzazione passata come la legge Madia: la stabilizzazione a tempo indeterminato avviene sulla storicizzazione dei fondi utilizzati per pagare il tempo determinato che viene stabilizzato.~~